

PROVINCIA DI PIACENZA

Settore sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio,
delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica

PIAE 2011

PAE del Comune di Gossolengo

CONTRODEDUZIONI

RELAZIONE TECNICA

ottobre 2012

***adottato con deliberazione C.P. n.23 del 26.03.2012
controdedotto con deliberazione C.P. n.90 del 12.10.2012***

Atti amministrativi

Approvazione del documento preliminare con atto di Giunta provinciale n° 36 con G.P.n° del 25.02.2011

Determinazione finale della Conferenza di pianificazione nella seduta del 23.06.2011

Adozione PIAE con atto di Consiglio Provinciale n. 23 del 26.03.2012

Trasmesso alla Regione con nota 24142 in data 03/04/2012

Trasmesso ai Comuni, alle Comunità montane e alle Province confinanti con nota 24142 in data 03/04/2012

Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale n° 61 del 11/04/2012

Depositato per la consultazione dal 11/04/2012 al 11/06/2012, termine ultimo per la presentazione delle osservazioni,

Riserve formulate dalla G.R. con atto n° 1174 del 06/08/2012

Controdeduzione (alle riserve Regionali e alle osservazioni pervenute), atto di Consiglio Provinciale n° 90 del 12/10/2012

Espressione dell'intesa di cui all'art. 27 della L.R. 20/2000, atto di Giunta Regionale n° del

Approvazione da parte del C.P. con del. n° del, esecutiva il

Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale in data



Gruppo di lavoro

PROVINCIA DI PIACENZA

SETTORE SVILUPPO ECONOMICO, MONTAGNA, PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO,
DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE, DELL'AMBIENTE E URBANISTICA

Assessore	avv.	Patrizia Barbieri
Dirigente del Settore:	dott.	Davide Marengi
Responsabile del Piano:	dott.	Davide Marengi
Gruppo di progetto:	dott.	Adalgisa Torselli
	dott.	Giuseppe Bongiorno
	dott.	Roberto Buschi
	dott.	Fausta Casadei
	dott.	Fabio Panizzari
	dott.	Cesarina Raschiani
	geom.	Enrica Sogni
		Gabriella Garilli
		Elena Schiavi
		Elena Visai
		Valeria Costantino
		Rosella Caldini

Indice

1	Premessa.....	2
2	Stato di fatto della previsione estrattiva vigente.....	3
3	Previsioni del PIAE 2011.....	4
4	Previsione estrattive della Variante PAE 2011 - Poli	4
4.1	Polo 7 "Cà Trebbia".....	4
4.2	Polo 8 "Molinazzo"	12
4.3	Ambito Comunale finalizzato alla realizzazione di un bacino idrico ad uso aziendale e/o interaziendale n. 38 "Banco"	20

Elaborati grafici

Tav. 4.1b - Polo n. 7 "Cà Trebbia"

Tav. 4.2b - Polo n. 8 "Molinazzo"

Tav. 5 - Ambito estrattivo AC38 "Banco" finalizzato alla realizzazione di bacino idrico ad uso irriguo aziendale e/o interaziendale

1 PREMESSA

Il presente lavoro costituisce la Variante parziale al Piano Comunale delle Attività Estrattive (PAE), elaborata al fine di attuare le previsioni e i contenuti del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Piacenza (PIAE 2011).

A seguito di una specifica intesa tra l'Amministrazione Provinciale e l'Amministrazione Comunale è stato stabilito che il PIAE assuma il valore e gli effetti del PAE comunale ai sensi dell'art. 23 della L.R. 7/2004, consentendo in questo modo una notevole riduzione dei tempi necessari all'attuazione delle previsioni estrattive in esso contenute.

In ottemperanza con quanto previsto dalla L.R. 17/91 e s.m.i. e del PIAE, la presente variante PAE definisce e specifica:

- l'esatta perimetrazione e le potenzialità estrattive delle aree individuate dal PIAE;
- i comparti estrattivi immediatamente attivabili e quelli di futura attuazione;
- le modalità di coltivazione e di sistemazione finale dei comparti estrattivi;
- le modalità di gestione delle aree, con riguardo alle azioni per ridurre al minimo gli impatti ambientali;
- la viabilità utilizzata per il trasporto dei materiali;
- la localizzazione degli impianti di lavorazione dei materiali estratti;
- le Norme Tecniche di Attuazione.

Il presente documento si configura come variante parziale allo strumento pianificatorio vigente; di seguito vengono pertanto specificate solo le caratteristiche e le modalità di attuazione delle nuove previsioni estrattive del PIAE 2011 e di quelle da quest'ultimo modificate. Si rimanda invece al PAE 2003 per tutte le previsioni non variate dal PIAE 2011.

Per ciò che concerne la caratterizzazione geomorfologica, geolitologica e vincolistica generale del territorio Comunale di Gossolengo, si rimanda agli approfondimenti a supporto del PAE 2009.

A corredo della presente relazione tecnica sono state predisposte le seguenti tavole progettuali, da ritenersi sostitutive rispetto agli omonimi elaborati del PAE 2003:

- Tav. 4.1b - Polo n. 7 "Cà Trebbia";
- Tav. 4.2b - Polo n. 8 "Molinazzo";
- Tav. 5 - Ambito estrattivo AC38 "Banco" finalizzato alla realizzazione di bacino idrico ad uso plurimo.

2 STATO DI FATTO DELLA PREVISIONE ESTRATTIVA VIGENTE

Il Comune di Gossolengo è dotato di Piano delle Attività Estrattive (di seguito chiamato PAE), adottato con Delib. di C.C. n° 6 del 11/03/2004 ed approvato con Delib. di C.C. n° 12 del 28/06/2005.

Il PIAE 1993, approvato con Delib. C.C. n. 84 del 21/12/1998 ha pianificato che l'attività estrattiva in Comune di Gossolengo si svolgesse in due Poli Sovracomunali: Polo 7 "Cà Trebbia" e Polo 8 "Molinazzo".

Nella tabella seguente vengono riassunti i quantitativi resi disponibili dal PIAE 1993 e pianificati nel PAE 1999 del Comune di Gossolengo, approvato con Del. C.C. n. 58 del 4.11.1999.

Polo	Tipologie di materiali	Quantitativi pianificati dal PIAE 1993	Quantitativi pianificati dal PAE 1999
7 "Cà Trebbia"	Ghiaie alluvionali	400.000 m ³	-
8 "Molinazzo"	Ghiaie alluvionali	1.500.000 m ³	1.220.000 m ³

Con l'approvazione del PIAE 2001 (atto C.C. n. 83 del 14/07/2003) i quantitativi assegnati al Polo 7 "Cà Trebbia" furono ulteriormente incrementati per complessivi 500.000 m³ di "ghiaie alluvionali, mentre non prevedeva incrementi per il Polo 8 "Molinazzo".

Il PAE 2003 ha pianificato l'intero quantitativo previsto dal PIAE 2001 nonché i residui del PIAE 1993.

Sono stati inoltre previsti incrementi dei quantitativi estraibili all'interno dei poli 7 "Cà Trebbia" e 8 "Molinazzo", per la delocalizzazione degli impianti di lavorazione inerti n. 12 e n. 16.

Di seguito vengono riassunti i quantitativi resi disponibili dal PIAE 2001 e pianificati nel PAE 2003 del Comune di Gossolengo, approvato con Delib. di C.C. n° 12 del 28/06/2005, nonché gli incrementi previsti per la delocalizzazione degli impianti:

Polo	Tipologie di materiali	Quantitativi pianificati dal PIAE 2001	Quantitativi pianificati dal PAE 2003	Incrementi per delocalizzazione impianti di lavorazione inerti
7 "Cà Trebbia"	Ghiaie alluvionali	500.000 m ³	500.000 m ³	400.000 m ³
8 "Molinazzo"	Ghiaie alluvionali	-	280.000 m ³	150.000 m ³

3 PREVISIONI DEL PIAE 2011

Il PIAE 2011 della Provincia di Piacenza conferma come aree estrattive in Comune di Gossolengo i Poli estrattivi: n. 7 "Cà Trebbia" e n. 8 "Molinazzo".

Di seguito vengono riassunti i nuovi obiettivi quantitativi che il PIAE 2011 della Provincia di Piacenza assegna al Comune di Gossolengo:

Polo	Tipologie di materiali	Quantitativi pianificati dal PIAE 2011
7 "Cà Trebbia"	Ghiaie alluvionali	1.280.000 m ³
	Sabbie	200.000 m ³
8 "Molinazzo"	Ghiaie alluvionali	500.000 m ³

Il Piano provinciale rende inoltre disponibili all'interno del territorio comunale, un quantitativo di 150.000 m³ di ghiaie alluvionali, da pianificare in aree non vincolate, allo scopo di creare un bacino idrico ad uso irriguo aziendale e/o interaziendale.

4 PREVISIONE ESTRATTIVE DELLA VARIANTE PAE 2011 - POLI

4.1 POLO 7 "CÀ TREBBIA"

Per quanto riguarda il Polo n. 7 "Cà Trebbia", il PIAE 2011 prevede un ampliamento della superficie pari a circa 43 Ha.

La presente variante di PAE prevede l'attivazione di 6 Comparti estrattivi denominati A, B, C, D, E, F in cui estrarre complessivamente i seguenti quantitativi:

Polo	Tipologie di materiali	Quantitativi pianificati dal PIAE 2011 con valenza di PAE	Incremento per delocalizzazione dell'impianto di (lavorazione inerti n. 16)
7 "Cà Trebbia"	Ghiaie alluvionali	1.130.000 m ³	400.000 m ³
	Sabbie	200.000 m ³	-

I restanti 150.000 m³ di ghiaie alluvionali rese disponibili dal PIAE 2011 saranno oggetto di successiva Variante al PAE.

4.1.1 Individuazione e potenzialità

Il polo estrattivo è ubicato nell'estremo settore nord occidentale del Comune di Gossolengo, in sponda destra del Fiume Trebbia; il capoluogo dista circa 1 Km in direzione sud est.

Cartograficamente l'area è compresa nelle Sezioni C.T.R. n° 161.163 e 161.164 alla scala 1:5.000 e nella Tavola 179-NE della Carta Topografica Regionale alla scala 1:25.000.

Il polo estrattivo si estende complessivamente su una superficie di circa 187 Ha, con una potenzialità estrattiva complessiva di 2.580.000 m³ di ghiaie alluvionali e 200.000 m³ di sabbie.

4.1.2 Caratteristiche litominerarie della risorsa

L'area in esame appartiene alla porzione intermedia del sistema alluvionale del Fiume Trebbia.

Il sottosuolo è costituito da un potente accumulo di depositi grossolani, depositati in ambienti d'alta energia, tipici degli alvei attivi dei corsi d'acqua principali e costituiti principalmente da ghiaie eterometriche e poligeniche pulite o immerse in matrice sabbiosa e/o limosa, talora argillosa, conglomerati e sabbie prevalenti con intercalazioni di materiali a granulometria più fine organizzati in strati lenticolari di spessore variabile celati in superficie da un esiguo spessore di limi e argille.

Litologicamente si tratta di ghiaie di natura prevalentemente calcarea, calcareo-marnosa ed arenacea, secondariamente ofiolitica, di dimensioni decimetriche con grado di arrotondamento da medio ad alto.

4.1.3 Comportamento idrodinamico e vulnerabilità dell'acquifero superficiale

Il regime idrico sotterraneo dell'area è caratterizzato da una falda freatica o "a pelo libero", appartenente all'Unità idrogeologica della conoide alluvionale del F. Trebbia.

Sulla base dei dati bibliografici raccolti e delle verifiche effettuate nelle cave esistenti, si definisce che la falda si trova a quote piezometriche comprese tra 60 e 75 m s.l.m., per una soggiacenza variabile da 8 a 10 metri.

Per quanto riguarda la vulnerabilità degli acquiferi, ai sensi della cartografia elaborata per il PTCP 2007 della Provincia di Piacenza (Tav. B1g), l'intera area del Polo estrattivo è caratterizzata da un grado di vulnerabilità degli acquiferi da "alta" ad "elevata".

4.1.4 Uso attuale del suolo

Le aree di intervento sono situate lungo la sponda destra del Fiume Trebbia e sono caratterizzate dalla presenza di aree boscate e praterie xeriche incolte nella parte prossimale al fiume Trebbia e da aree agricole nella parte più distale.

Le aree boscate ricoprono una superficie esigua rispetto alla totalità dell'area indagata e sono prevalentemente localizzate in prossimità dell'alveo del Fiume Trebbia; tali aree sono costituite in prevalenza da vegetazione ripariale igrofila (*Populus* spp., e *Salix* spp.).

Le aree incolte sono invece caratterizzate dalla presenza di vegetazione erbacea pioniera tipica delle praterie xerofile, si sono sviluppate in seguito all'abbandono delle pratiche agricole, e rappresentano l'evoluzione

naturale di aree dismesse in seguito di attività estrattiva e di aree soggette a periodiche esondazioni del fiume in seguito ad eventi di piena. In tali aree si assiste inoltre all'ingresso di specie arbustive pioniere in evoluzione spontanea, quali ad esempio il Prugnolo (*Prunus spinosa*), il Biancospino (*Crataegus monogyna*) e il Sanguinello (*Cornus sanguinea*).

Le aree agricole sono caratterizzate dalla presenza di superfici dedite alla pratica della rotazione agraria (mais, cereali, erba medica), organizzate in appezzamenti regolari e caratterizzate dalla presenza di buoni apporti irrigui.

A corredo delle aree agricole, lungo i confini poderali e la rete idrografica secondaria (Rio Parente), come unici elementi di naturalità rimangono siepi arboreo-arbustive, spesso dominate dalla presenza di specie alloctone quali *Robinia pseudoacacia* che comporta un notevole impoverimento della struttura e composizione specifica delle stesse.

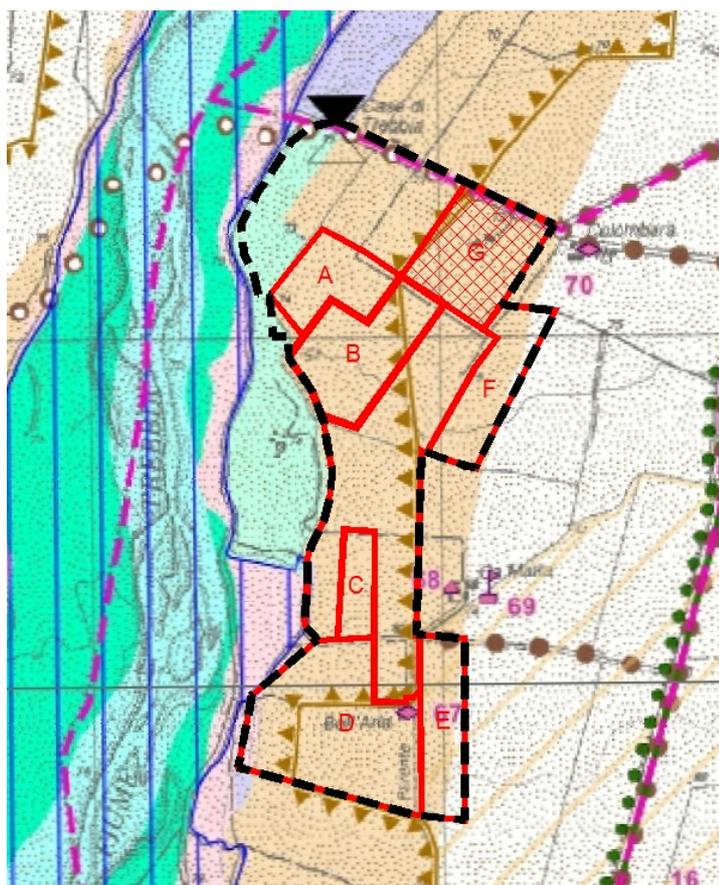
4.1.5 Vincoli territoriali e limitazioni dell'attività estrattiva

4.1.5.1 Piano territoriale di coordinamento provinciale PTCP

In base alla cartografia della variante 2007 al PTCP di Piacenza (vedi fig 4.1.1) i Comparti estrattivi di nuova attuazione ricadono all'interno delle seguenti zone soggette alle limitazioni dei sotto elencati articoli, non ostativi all'attività estrattiva:

- Zona C2 "Zone non protette da difese idrauliche" - art. 13 delle NTA;
- Viabilità storica - Percorso consolidato - art. n° 27 delle NTA.
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei - art. 36bis delle NTA;
- Aree naturali protette - Parco Regionale fluviale del Trebbia - art. n° 51 delle NTA;
- Progetti di tutela, recupero, valorizzazione - art. n° 53 delle NTA.

Le aree d'intervento sono ubicate nelle vicinanze del SIC - ZPS IT 4010016 "Basso Trebbia"; il progetto di coltivazione relativo all'attività estrattiva da esercitare all'interno dei Comparti dovrà quindi essere corredato da uno studio di pre - valutazione di Incidenza ai sensi del D.P.R. 120/2003 e della L.R. 1191/2007, per stabilire che gli impatti delle opere in progetto non gravino su componenti ambientali sensibili, generando effetti indiretti a carico dell'area protetta.



CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI

	zona A1 - Alveo attivo o invaso	Fascia fluviale A - Fascia di deflusso. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	11
	zona A2 - Alveo di piena		
	zona A3 - Alveo di piena con valenza naturalistica		
	zona B1 - Zona di conservazione del sistema fluviale	Fascia fluviale B - Fascia di esondazione. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	12
	zona B2 - Zona di recupero ambientale del sistema fluviale		
	zona B3 - Zona ad elevato grado di antropizzazione		
	zona C1 - Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche	Fascia fluviale C - Fascia di inondazione per piena catastrofica. Zone di rispetto dell'ambito fluviale	13
	zona C2 - Zona non protetta da difese idrauliche		
	Fascia di integrazione dell'ambito fluviale		14
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei		36bis

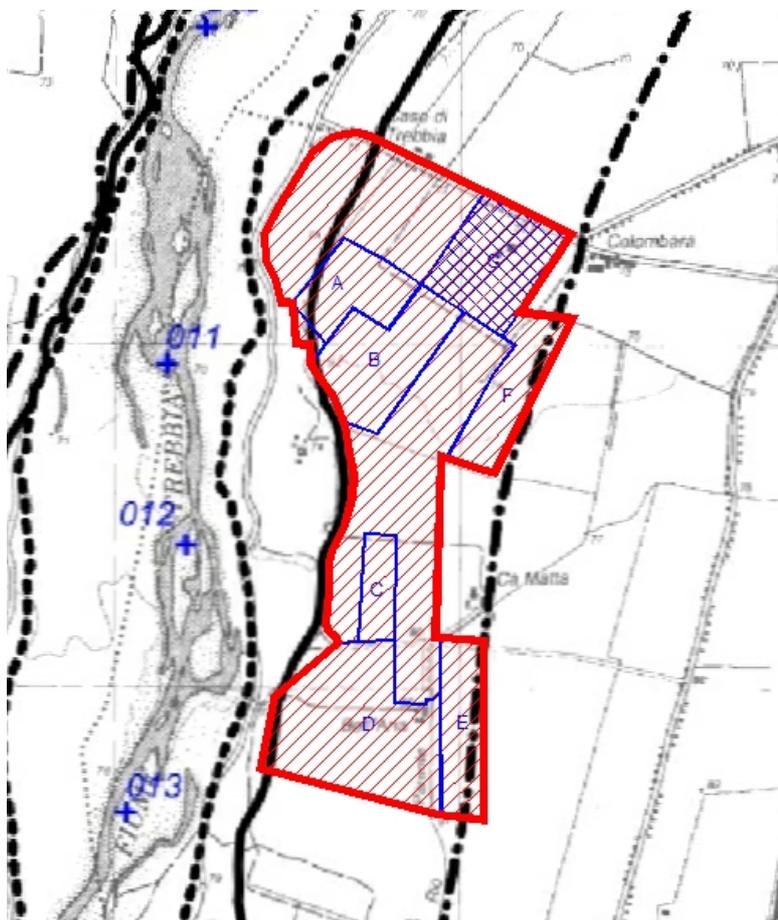
AMBITI DI VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

	Parchi e Riserve Regionali istituiti (Stirone - Piacenziano)	Aree naturali protette	51
	"Parco regionale fluviale del Trebbia"		
	"Parco Provinciale" di Monte Moria		
	SIC Siti d'Importanza Comunitaria	Rete Natura 2000	52
	SIC / ZPS SIC e Zone di Protezione Speciale		
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione		53
	Aree di progetto		53

Fig. 4.1.1 - Stralcio della Tav. 4.1.5 del PTCP di Piacenza - Tutela Ambientale, storica e paesaggistica

4.1.5.2 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico PAI

In riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. 24 Maggio 2001 (P.A.I.), l'attività estrattiva prevista all'interno del polo n. 7 "Cà Trebbia risulta interna alle fasce B e C di esondazione del F. Trebbia (vedi Stralcio PAI "Foglio 161 Sez. II - Gagnano Trebbiense" e "Foglio 179 Sez. I - Rivergaro").



LEGENDA

Delimitazione delle fasce fluviali relative al "Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)"

- limite(*) tra la Fascia A e la Fascia B
- limite(*) tra la Fascia B e la Fascia C
- - - - - limite(*) esterno della Fascia C
- + + + + + indicazione del limite esterno della Fascia C del fiume Po rappresentato nelle tavole in scala 1:50.000
- limite(*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C
- 1A, 1B, ... varianti alla delimitazione delle fasce fluviali di cui al "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali"

Delimitazione delle fasce fluviali relative al "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali"

Fig. 4.1.2 - Stralcio PAI "Foglio 161 Sez. II - Gagnano Trebbiense e 179 Sez. I - Rivergaro"

4.1.5.3 D.Lgs. 22 Gennaio 2004 n° 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

Il Polo estrattivo ricade completamente all'interno del Parco Fluviale Regionale del Trebbia (ad eccezione dei Comparti E, F e G), istituito in base alla L.R. 19/2009. L'area estrattiva ricomprende altresì "territori coperti da foreste e da boschi" e la fascia di rispetto dei 150 m dall'alveo del Fiume Trebbia.

L'autorizzazione è rilasciata previa acquisizione dei provvedimenti e degli atti di competenza delle autorità preposte a tale tutela. In particolare, l'autorizzazione all'attività estrattiva in aree sottoposte alle tutele di cui all'art. 142 del D.Lgs n. 42/2004, è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.

I procedimenti autorizzativi relativi alla coltivazione dei vari Comparti necessitano inoltre dell'ottenimento della *nulla osta* da parte dell'Ente Parco.



FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA PUBBLICI E RELATIVE SPONDE

O PIEDI DEGLI ARGINI (art.142 comma 1 lettera c.)

Sulla tavola sono individuati i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, oltre agli stessi corsi d'acqua sono tutelate le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 mt ciascuna. La fascia è individuata a partire dal piede esterno dell'argine; per il F. Po la fascia è misurata dall'argine maestro e, dove questo è assente è soggetta a tutela paesaggistica l'intera area golenale.

FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA PUBBLICI DICHIARATI IRRILEVANTI AI FINI PAESAGGISTICI

Non sono assoggettati a vincolo paesaggistico quei corsi d'acqua, o parte degli stessi, che, ai sensi dell'art.142 comma 3 siano ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici ed inclusi in apposito elenco individuato dalla Regione Emilia-Romagna con la deliberazione della Giunta regionale n. 2531 del 2000 e per i quali la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio dell'Emilia non ha riconfermato il vincolo.



TERRITORI AL DISOPRA DEI 1200 METRI (art.142 comma 1 lettera d.)

Montagne per la parte eccedenti 1.200 metri sul livello del mare.



PARCHI E RISERVE NAZIONALI E REGIONALI (art.142 comma 1 lettera f.)

Parchi e riserve nazionali-regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi. Il territorio provinciale è interessato da:

- Parco Fluviale Regionale dello Stirone istituito in base alla Legge regionale 2 aprile 1988, n.11, il cui Piano Territoriale del Parco è stato adottato dalla Provincia di Piacenza con atto C.C. n.12/4 del 10.02.1992;
- Riserva Naturale Geologica del Piacenziano istituita con atto del C.R. n.2328 del 15.02.1995;
- Parco Fluviale Regionale del Trebbia istituito in base alla Legge Regionale 04 novembre 2009, n.19.



TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI (art.142 comma 1 lettera g.)

Il vincolo paesaggistico riguarda i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'art.2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227.

Fig. 4.1.3 - Stralcio Tav. D3a nord del Quadro Conoscitivo del PTCP di Piacenza

4.1.6 Progetto estrattivo

La presente Variante di PAE prevede l'estrazione di 1.530.000 m³ di ghiaie alluvionali e 200.000 m³ di sabbie, mediante l'attivazione di 6 Comparti estrattivi denominati (A, B, C, D, E, F).

La zonizzazione dell'intervento in oggetto è rappresentata graficamente nella Tav. 4.1b.

4.1.7 Modalità di attuazione

Ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 17/1991, l'esercizio dell'attività estrattiva è consentito con provvedimento autorizzativo comunale esclusivamente nelle aree previste dal PAE, su parere della Commissione tecnica infraregionale per le attività estrattive e previa stipula della convenzione di cui all'art. 12 della legge regionale predetta.

I quantitativi estraibili assegnati dal PAE ai vari comparti possono essere modificati in accordo con i soggetti attuatori in sede di screening o di VIA nel rispetto dei volumi complessivi assegnati dal PIAE al Polo estrattivo, garantendo comunque le modalità di sistemazione finale previste dal PAE.

I comparti eventualmente interessati dagli spostamenti dei volumi estraibili, prima della loro attuazione, devono essere sottoposti congiuntamente alle procedure di screening o di VIA.

La massima durata delle singole autorizzazioni estrattive, come previsto dalla L.R. 17/91 e s.m.i., dovrà essere di 5 anni.

4.1.8 Modalità di coltivazione

L'escavazione dei Comparti di nuova attuazione sarà del tipo a "fossa".

La profondità massima dell'attività estrattiva deve mantenersi almeno 1 m al di sopra della quota di minima soggiacenza della falda, come prevedibile e/o registrata negli ultimi 10 anni. (tale dato dovrà essere precisamente definito in fase di VIA, a seguito di un approfondito studio idrogeologico dell'area).

La pendenza delle scarpate dovrà essere stabilita in sede di piano di coltivazione, sulla base delle proprietà meccaniche del materiale scavato.

Al termine della coltivazione è previsto il ritombamento del vuoto di cava.

Le aree interessate dall'escavazione dovranno preliminarmente essere scolturate del terreno agrario e dal cappellaccio che sarà accantonato in apposite aree di stoccaggio, separatamente da altri materiali sterili eventualmente estratti, per poi essere riutilizzati durante le fasi di recupero ambientale.

La gestione dei rifiuti di estrazione dovrà rispettare quanto previsto dal D.Lgs. 117/2008 e s.m.i..

L'intervento estrattivo dovrà essere suddiviso in lotti di intervento.

La massima durata delle singole autorizzazioni estrattive dovrà essere di 5 anni.

All'interno dei comparti estrattivi è consentita l'installazione di impianti di trasformazione inerti mobili, purché vengano rimossi al termine della coltivazione della cava.

4.1.9 Viabilità

Il flusso veicolare indotto dall'attività estrattiva all'interno del Polo 7 "Cà Trebbia" dovrà transitare sulla strada comunale Gragnana per un tratto di circa 1 Km, per poi immettersi nella nuova tangenziale percorrendo la rampa di ingresso in località Fornace Nuova.

Alternativamente il flusso veicolare diretto verso nord-ovest dovrà essere indirizzato verso la viabilità demaniale lungo il Fiume Trebbia per poi raggiungere, attraversando il guado, la Strada provinciale di Agazzano o in alternativa l'impianto di lavorazione inerti (cod. 27), ubicato in località La Noce a Gragnano.

4.1.10 Sistemazione finale

La sistemazione finale prevede il recupero naturalistico della fascia tampone (vedi Tav. 4/1b) presente lungo la sponda destra del Fiume Trebbia, mediante la realizzazione della sequenza vegetazionale prevista dall'Allegato 6 delle NTA del PIAE 2011. Nelle parti più lontane dal corso d'acqua, esternamente alla fascia tampone individuata in Tav. 4/1b, è prevista invece una destinazione finale dell'area di tipo agricolo, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire la rete ecologica locale, secondo le modalità previste sempre dall'Allegato 6.

All'interno della fascia tampone, il progetto di sistemazione finale prevede da una parte il mantenimento ed il potenziamento mediante interventi puntuali degli habitat e degli elementi vegetazionali esistenti, dall'altra il potenziamento delle fasce ripariali esistenti mediante la realizzazione di diverse tipologie ambientali quali fasce boscate igrofile, mesofile, aree a macchia-radura, siepi arboreo-arbustive, aree prative incolte, secondo le prescrizioni delle NTA del PIAE 2011 e del presente Piano.

Esternamente alla fascia tampone (vedi Tav. 4/1b) dovrà essere garantito il recupero agricolo delle aree oggetto di attività estrattiva con l'inserimento di filari e siepi campestri lungo i confini interpoderali e la rete idrografica secondaria, secondo le prescrizioni contenute nell'Allegato 6 delle NTA del PIAE 2011 e nelle Norme del presente Piano.

Le modalità di recupero dovranno attuarsi contestualmente alle operazioni di escavazione, mediante lotti successivi e funzionali alle attività di escavazione.

Per garantire una corretta fruizione nelle aree a recupero naturalistico, dovrà essere previsto un percorso ciclo-pedonabile lungo il confine occidentale del Polo, con annesse idonee strutture per la didattica ambientale (bacheche, cartellonistica, ecc.) e per l'osservazione della fauna (capanni, osservatori, ecc.).

Nella Tav. 4/1b sono indicate le modalità di sistemazione finale delle aree ricomprese all'interno del Polo estrattivo n. 7 "Cà Trebbia".

4.1.11 Prescrizioni particolari

Si rimanda al Rapporto Ambientale e allo Studio di Incidenza per le prescrizioni particolari e l'individuazione di misure di mitigazione.

Si rimanda inoltre allo Studio Idraulico per le prescrizioni inerenti la compatibilità idraulica delle previsioni.

4.2 POLO 8 “MOLINAZZO”

La presente Variante di PAE prevede l'attivazione di due nuovi Comparti estrattivi denominati F e G in cui estrarre complessivamente i seguenti quantitativi:

Polo	Tipologie di materiali	Quantitativi pianificati dal PIAE 2011 con valenza di PAE	Incremento per delocalizzazione dell'impianto di (lavorazione inerti n. 12)
8 “Molinazzo”	Ghiaie alluvionali	500.000 m ³	150.000 m ³

Il Comparto F è stato individuato in adiacenza all'esistente Impianto di lavorazione inerti n. 12 ubicato in località Ponte Nuovo, il Comparto G è stato invece individuato a cavallo del Ponte sul Trebbia, tra gli abitati di Molinazzo di Sopra e Cà di Blatta.

4.2.1 Individuazione e potenzialità

Il polo estrattivo è ubicato nel settore sud - occidentale del territorio comunale di Gossolengo in destra idrografica del F. Trebbia, a circa 1,5 Km in direzione SO dal capoluogo.

Cartograficamente l'area è compresa nelle Sezione C.T.R. n° 179043 e 179044 alla scala 1:5.000 e nella Tavola 180-NO della Carta Topografica Regionale alla scala 1:25.000.

Il Polo estrattivo si estende complessivamente su una superficie di circa 65 Ha, con una potenzialità estrattiva di 2.200.000 m³ di ghiaie alluvionali.

4.2.2 Caratteristiche litominerarie della risorsa

L'area in esame appartiene alla porzione intermedia del sistema alluvionale del Fiume Trebbia.

Il sottosuolo è costituito da un potente accumulo di depositi grossolani, depositati in ambienti d'alta energia, tipici degli alvei attivi dei corsi d'acqua principali e costituiti principalmente da ghiaie eterometriche e poligeniche pulite o immerse in matrice sabbiosa e/o limosa, talora argillosa, conglomerati e sabbie prevalenti con intercalazioni di materiali a granulometria più fine organizzati in strati lenticolari di spessore variabile celati in superficie da un esiguo spessore di limi e argille .

Litologicamente si tratta di ghiaie di natura prevalentemente calcarea, calcareo-marnosa ed arenacea, secondariamente ofiolitica, di dimensioni decimetriche con grado di arrotondamento da medio ad alto.

4.2.3 Comportamento idrodinamico e vulnerabilità dell'acquifero superficiale

Il regime idrico sotterraneo dell'area è caratterizzato da una falda freatica o “a pelo libero”, appartenente all'Unità idrogeologica della conoide alluvionale del F. Trebbia.

Sulla base dei dati bibliografici raccolti e delle verifiche effettuate nelle cave esistenti, si definisce che la falda si trova a quote piezometriche comprese tra 85 e 107 m s.l.m., per una soggiacenza variabile da 4 a 7 metri.

Per quanto riguarda la vulnerabilità degli acquiferi, ai sensi della cartografia elaborata per il PTCP 2007 della Provincia di Piacenza (Tav. B1g), l'intera area del Polo estrattivo è caratterizzata da un grado di vulnerabilità degli acquiferi da "alta" ad "elevata".

4.2.4 Uso attuale del suolo

Le aree interne al Polo estrattivo 8 "Molinazzo" sono allo stato attuale fortemente condizionate dalle attività estrattive avvenute negli ultimi decenni e ancora in corso d'opera, oltre che dalla presenza dell'impianto di lavorazione inerti ubicato in corrispondenza della località Ponte Nuovo.

In tali aree sono presenti aree direttamente interessate da edifici e attrezzature di cantiere, vasche di essiccamento limi, aree in corso di estrazione materiali inerti, aree oggetto di recupero naturalistico come ad es. bacini lacustri, aree arboreo-arbustive, ecc.

Per quanto riguarda le altre tipologie di uso del suolo presenti nell'area, si possono individuare le seguenti aree omogenee di uso del suolo:

Aree boscate ripariali: ricoprono una superficie esigua rispetto alla totalità dell'area indagata e sono prevalentemente localizzate in prossimità dell'alveo del Fiume Trebbia; tali aree sono costituite in prevalenza da vegetazione ripariale igrofila (*Populus* spp., e *Salix* spp.).

Praterie xeriche con vegetazione arbustiva in evoluzione: sono caratterizzate dalla presenza di vegetazione erbacea pioniera tipica delle praterie xerofile, si sono sviluppate in seguito all'abbandono delle pratiche agricole, e rappresentano l'evoluzione naturale di aree dismesse in seguito di attività estrattiva e di aree soggette a periodiche esondazioni del fiume in seguito ad eventi di piena. In tali aree si assiste inoltre all'ingresso di specie arbustive pioniere in evoluzione spontanea, quali ad esempio il Prugnolo (*Prunus spinosa*), il Biancospino (*Crataegus monogyna*) e il Sanguinello (*Cornus sanguinea*).

Aree agricole: sono caratterizzate dalla presenza di superfici dedite alla pratica della rotazione agraria (mais, cereali, erba medica), organizzate in appezzamenti regolari e caratterizzate dalla presenza di buoni apporti irrigui.

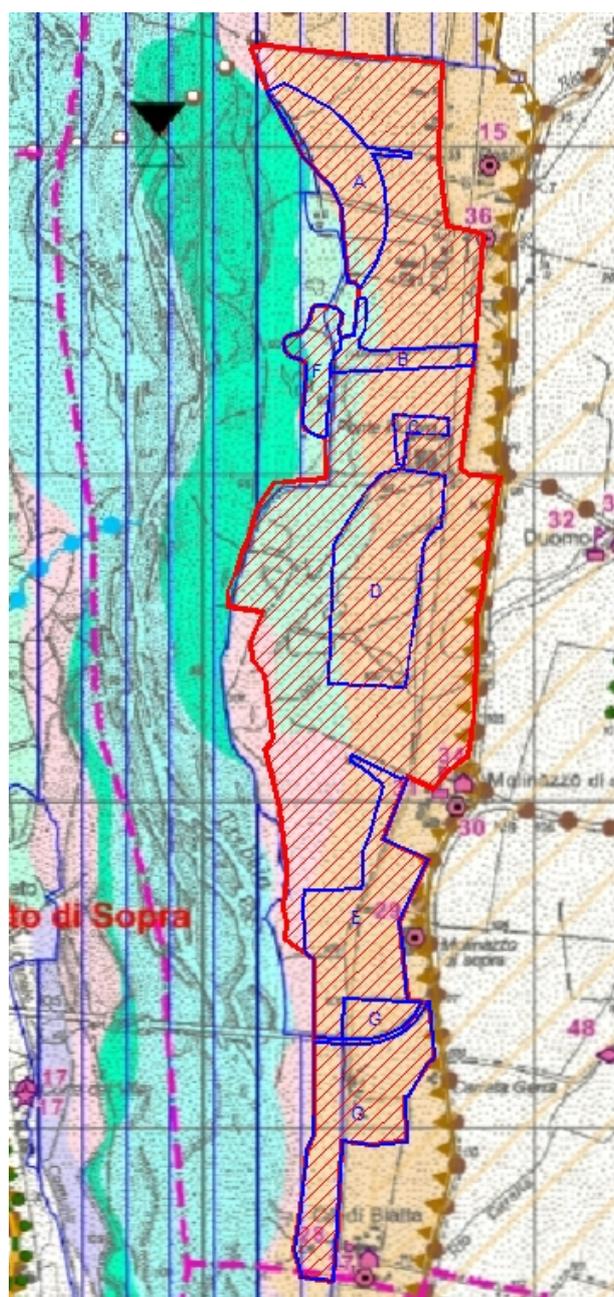
A corredo delle aree agricole, lungo i confini poderali e la rete idrografica secondaria (Rio Comune), come unici elementi di naturalità rimangono siepi arboreo-arbustive, spesso dominate dalla presenza di specie alloctone quali *Robinia pseudoacacia* che comporta un notevole impoverimento della struttura e composizione specifica delle stesse.

4.2.5 Vincoli territoriali e limitazioni all'attività estrattiva

In base alla cartografia della variante 2007 al PTCP di Piacenza (vedi fig 5.1.1) i Comparti estrattivi di nuova attuazione ricadono all'interno delle seguenti zone soggette alle limitazioni dei sotto elencati articoli, non ostativi all'attività estrattiva:

- Zona A3 - Alveo di piena con valenza naturalistica - art. 11 delle NTA;
- Zona B2 - Zona di recupero ambientale del sistema fluviale - art. 12 delle NTA
- Zona C2 "Zone non protette da difese idrauliche" - art. 13 delle NTA;
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei - art. 36bis delle NTA;
- Aree naturali protette - Parco Regionale fluviale del Trebbia - art. n° 51 delle NTA;
- Progetti di tutela, recupero, valorizzazione - art. n° 53 delle NTA.

Le aree d'intervento dei Comparti estrattivi di nuova attivazione sono ubicate all'interno del SIC - ZPS IT 4010016 "Basso Trebbia"; il progetto di coltivazione relativo alla coltivazione delle cave dovranno quindi essere sottoposti a procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del D.P.R. 120/2003 e della L.R. 1191/2007, per stabilire che gli impatti delle opere in progetto non gravino su componenti ambientali sensibili, generando effetti indiretti a carico dell'area protetta.



CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI

	zona A1 - Alveo attivo o invasivo	Fascia fluviale A - Fascia di deflusso. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d' acqua	11
	zona A2 - Alveo di piena		
	zona A3 - Alveo di piena con valenza naturalistica		
	zona B1 - Zona di conservazione del sistema fluviale	Fascia fluviale B - Fascia di esondazione. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d' acqua	12
	zona B2 - Zona di recupero ambientale del sistema fluviale		
	zona B3 - Zona ad elevato grado di antropizzazione		
	zona C1 - Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche	Fascia fluviale C - Fascia di inondazione per piena catastrofica. Zone di rispetto dell' ambito fluviale	13
	zona C2 - Zona non protetta da difese idrauliche		
	Fascia di integrazione dell' ambito fluviale		14
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei		36bis

AMBITI DI VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

	Parchi e Riserve Regionali istituiti (Stirone - Piacenziano)	Aree naturali protette	51
	"Parco regionale fluviale del Trebbia"		
	"Parco Provinciale" di Monte Moria		
	SIC Siti d' Importanza Comunitaria	Rete Natura 2000	52
	SIC / ZPS SIC e Zone di Protezione Speciale		
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione		53
	Aree di progetto		53

Fig. 4.2.1 - Stralcio della Tav. A1.5 del PTCP di Piacenza - Tutela Ambientale, storica e paesaggistica

4.2.5.1 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico PAI

In riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. 24 Maggio 2001 (P.A.I.), l'attività estrattiva prevista all'interno del polo n. 8 "Molinazzo" risulta interna alle fasce di esondazione del F. Trebbia (vedi Stralcio PAI "Foglio 179 Sez. I - Rivergaro). In particolare Il Comparto F ricade in Fascia B mentre Il Comparto G risulta esterno alla Fascia C.

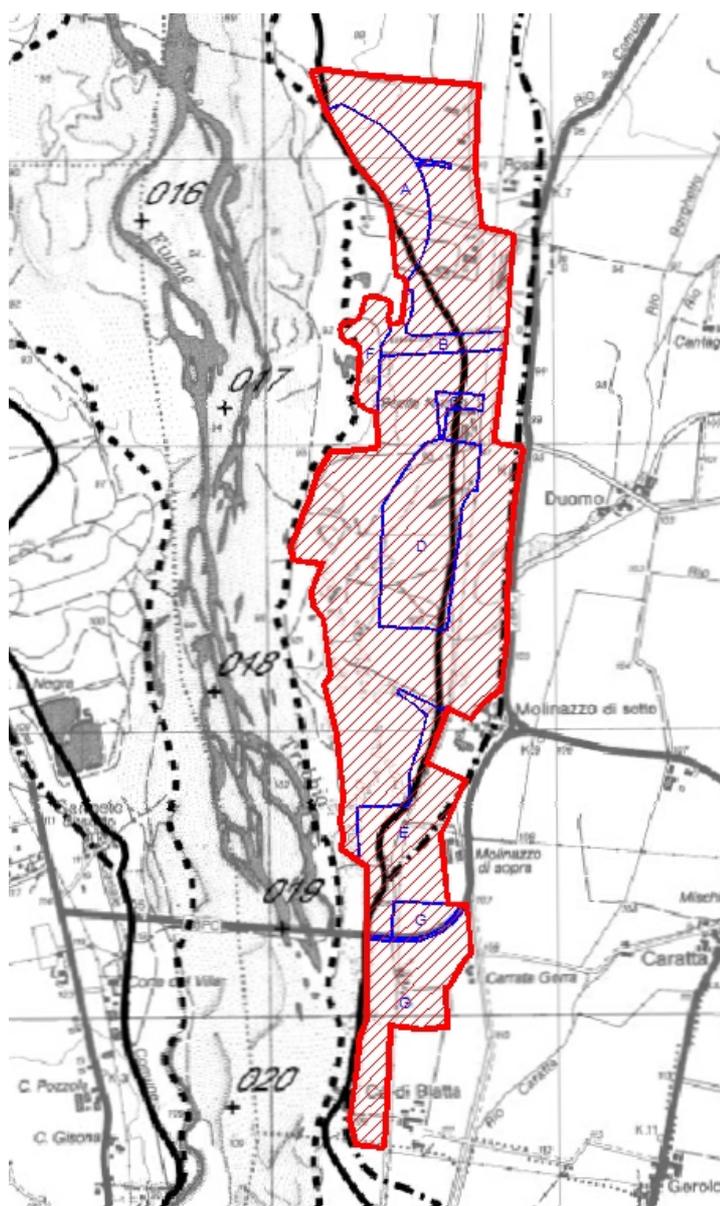
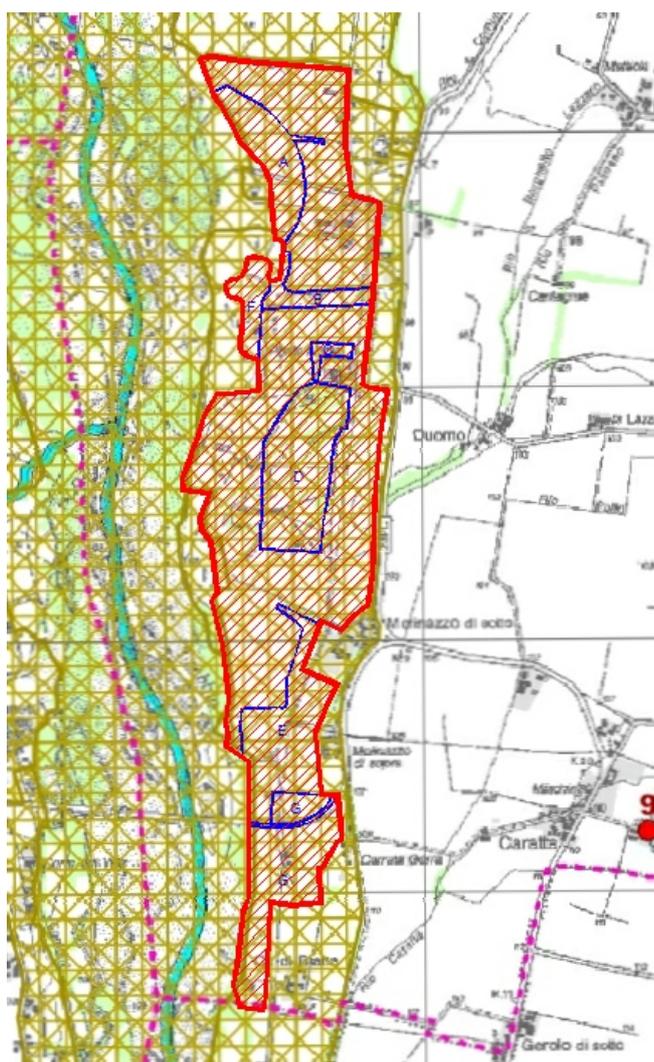


Fig. 4.1.2 - Stralcio PAI "Foglio 179 Sez. I - Rivergaro"

4.2.5.2 D.Lgs. 22 Gennaio 2004 n° 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

Le aree estrattive di nuova attuazione risultano altresì ricomprese nel Parco Regionale fluviale del Trebbia e nella fascia di rispetto dei 150 metri del F. Trebbia, vincolati ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettere c) ed f) del D.Lgs 42/2004.

L'autorizzazione è rilasciata previa acquisizione dei provvedimenti e degli atti di competenza delle autorità preposte a tale tutela. In particolare, l'autorizzazione all'attività estrattiva in aree sottoposte alle tutele di cui all'art. 142 del D.Lgs n. 42/2004, è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.



PARCHI E RISERVE NAZIONALI E REGIONALI (art.142 comma 1 lettera f.)

Parchi e riserve nazionali-regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi. Il territorio provinciale è interessato da:

- Parco Fluviale Regionale dello Stirone istituito in base alla Legge regionale 2 aprile 1988, n.11, il cui Piano Territoriale del Parco è stato adottato dalla Provincia di Piacenza con atto C.C. n.12/4 del 10.02.1992;
- Riserva Naturale Geologica del Piacenziano istituita con atto del C.R. n.2328 del 15.02.1995;
- Parco Fluviale Regionale del Trebbia istituito in base alla Legge Regionale 04 novembre 2009, n.19.



TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI (art.142 comma 1 lettera g.)

Il vincolo paesaggistico riguarda i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'art.2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227.

Fig. 4.2.3 - Stralcio Tav. D3a nord del Quadro Conoscitivo del PTCP di Piacenza

4.2.6 Progetto estrattivo

La presente Variante di PAE prevede l'attivazione di due nuovi Comparti estrattivi denominati F e G in cui estrarre un quantitativo di ghiaie alluvionali pari a 650.000 m³. Il Comparto F è stato individuato in adiacenza all'esistente Impianto di lavorazione inerti n. 12 ubicato in località Ponte Nuovo. Esso è finalizzato alla

rinaturazione delle aree interessate dallo stesso impianto che verrà de localizzato (cod. 12), il Comparto G è stato invece individuato a cavallo del Ponte sul Trebbia, tra gli abitati di Molinazzo di Sopra e Cà di Blatta.

Gli aspetti connessi con l'intervento in oggetto sono stati rappresentati graficamente nella Tav. 4.2b - Polo n. 8 Molinazzo"

4.2.7 Modalità di attuazione

Ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 17/1991, l'esercizio dell'attività estrattiva è consentito con provvedimento autorizzativo comunale esclusivamente nelle aree previste dal PAE, su parere della Commissione tecnica infraregionale per le attività estrattive e previa stipula della convenzione di cui all'art. 12 della legge regionale predetta.

I quantitativi estraibili assegnati dal PAE ai vari comparti possono essere modificati in accordo con i soggetti attuatori in sede di screening o di VIA nel rispetto dei volumi complessivi assegnati dal PIAE al Polo estrattivo, garantendo comunque le modalità di sistemazione finale previste dal PAE.

I comparti eventualmente interessati dagli spostamenti dei volumi estraibili, prima della loro attuazione, devono essere sottoposti congiuntamente alle procedure di screening o di VIA.

La massima durata delle singole autorizzazioni estrattive, come previsto dalla L.R. 17/91 e s.m.i., dovrà essere di 5 anni.

4.2.8 Modalità di coltivazione

Le modalità di intervento saranno di tipo a "fossa" con profondità di scavo diversificate in funzione della destinazione d'uso finale.

Nello specifico, per il Comparto F, in cui è prevista la realizzazione di un bacino di cava, l'escavazione potrà arrivare a 11 m dall'attuale piano campagna, mentre nel Comparto G, in cui è previsto un recupero di tipo agricolo con ritombamento totale del vuoto di cava, la profondità massima dell'attività estrattiva deve mantenersi almeno 1 m al di sopra della quota di minima raggiunta dalla prima falda, come prevedibile e/o registrata negli ultimi dieci anni (tale dato dovrà essere precisamente definito in fase di VIA o Screening, a seguito di un approfondito studio idrogeologico dell'area).

La pendenza delle scarpate dovrà essere stabilita in sede di piano di coltivazione, sulla base delle proprietà meccaniche del materiale scavato.

Le aree interessate dall'escavazione dovranno preliminarmente essere scolturate del terreno agrario e dal cappellaccio che sarà accantonato in apposite aree di stoccaggio, separatamente da altri materiali sterili eventualmente estratti, per poi essere riutilizzati durante le fasi di recupero ambientale.

La gestione dei rifiuti di estrazione dovrà rispettare quanto previsto dal D.Lgs. 117/2008 e s.m.i..

L'intervento estrattivo dovrà essere suddiviso in lotti di intervento.

All'interno dei comparti estrattivi è consentita l'installazione di impianti di trasformazione inerti mobili, purché vengano rimossi al termine della coltivazione della cava.

4.2.9 Viabilità

I materiali estratti dai due Comparti estrattivi di nuova attivazione saranno convogliati direttamente all'impianto di lavorazione inerti n. 13 ubicato in località Ponte Nuovo.

Al riguardo si evidenzia che la risorsa estratta dal Comparto G potrà essere convogliata tramite nastro trasportare, il cui tracciato è individuato completamente all'interno del polo.

I camion provenienti dalle cave ubicate in Comune di Piacenza, Gossolengo e Gragnano, che convoglieranno i materiali estratti all'impianto di lavorazione n. 13 ubicato in Loc. Ponte Nuovo, potranno utilizzare la pista camionabile lungo Trebbia (v. Tav. 4/2b)

I veicoli in uscita dall'impianto di lavorazione si immetteranno direttamente sulla Strada Agazzana, e da qui ai vari luoghi di utilizzo.

4.2.10 Sistemazione finale

La sistemazione finale prevede il recupero naturalistico della fascia tampone (vedi Tav. 4/2b) presente lungo la sponda destra del Fiume Trebbia, mediante la realizzazione della sequenza vegetazionale prevista dall'Allegato 6 delle NTA del PIAE 2011. Nelle parti più lontane dal corso d'acqua, esternamente alla fascia tampone individuata in Tav. 4/2b, è prevista invece una destinazione finale dell'area di tipo agricolo, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire la rete ecologica locale, secondo le modalità previste sempre dall'Allegato 6.

All'interno della fascia tampone, il progetto di sistemazione finale prevede da una parte il mantenimento ed il potenziamento mediante interventi puntuali degli habitat e degli elementi vegetazionali esistenti, dall'altra il potenziamento delle fasce ripariali esistenti mediante la realizzazione di diverse tipologie ambientali quali fasce boscate igrofile, mesofile, aree a macchia-radura, siepi arboreo-arbustive, aree prative incolte, secondo le prescrizioni delle NTA del PIAE 2011 e del presente Piano.

Esternamente alla fascia tampone dovrà essere garantito il recupero agricolo delle aree oggetto di attività estrattiva con l'inserimento di filari e siepi campestri lungo i confini interpoderali e la rete idrografica secondaria, secondo le prescrizioni contenute nell'Allegato 6 delle NTA del PIAE 2011 e nelle Norme del presente Piano.

Le modalità di recupero dovranno attuarsi contestualmente alle operazioni di escavazione, mediante lotti successivi e funzionali alle attività di escavazione.

Per garantire una corretta fruizione nelle aree a recupero naturalistico, dovrà essere previsto un percorso ciclo-pedonabile lungo il confine occidentale del Polo, con annesse idonee strutture per la didattica ambientale (bacheche, cartellonistica, ecc.) e per l'osservazione della fauna (capanni, osservatori, ecc.).

4.2.11 Prescrizioni particolari

Si rimanda al Rapporto Ambientale e allo Studio di Incidenza per le prescrizioni particolari e l'individuazione di misure di mitigazione.

Si rimanda inoltre allo Studio Idraulico per le prescrizioni inerenti la compatibilità idraulica delle previsioni.

Per quanto riguarda il trasporto dei materiali inerti estratti dai Comparti E e G, oltre che per il Comparto "Cà di Blatta" ubicato nel Polo estrattivo n. 8 in Comune di Rivergaro, potrà essere installato un nastro trasportatore il cui tracciato e caratteristiche saranno definite in fase progettuale.

All'interno del Comparto F, è previsto un intervento di rinaturazione mediante la realizzazione di un piccolo bacino lacustre a profondità differenziate, contorniato da zone umide ad acque basse e da adeguate fasce di vegetazione arboreo-arbustiva, nel rispetto delle prescrizioni dell'Allegato 6 del PIAE e delle NTA del presente Piano. Tale intervento, connesso alla delocalizzazione dell'impianto di lavorazione inerti è subordinato all'approvazione delle modifiche al perimetro del Sito SIC-ZPS "Basso Trebbia".

4.3 AMBITO COMUNALE FINALIZZATO ALLA REALIZZAZIONE DI UN BACINO IDRICO AD USO AZIENDALE E/O INTERAZIENDALE N. 38 "BANCO"

4.3.1 Individuazione e potenzialità

L'Ambito Comunale "Banco" è ubicato nel settore settentrionale del territorio comunale di Gossolengo. I centri abitati più vicini sono Ciavernasco e Settima che distano circa 800 km dall'area estrattiva.

Cartograficamente l'area è compresa nella Sezione C.T.R. n° 179.041 alla scala 1:5.000 e nella Tavola 179-NE della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:25.000.

L'Ambito estrattivo si estende su una superficie di circa 7,6 Ha, con una potenzialità estrattiva di 150.000 m³ di ghiaie alluvionali.

4.3.2 Caratteristiche litominerarie della risorsa

Ghiaie sabbiose, sabbie e limi stratificati ricoperti da una coltre di discontinua di argille e limi argillosi. Si tratta di depositi di interconoide. Il profilo di alterazione varia da qualche decina di cm fino ad 1 m. Il tetto dell'unità è rappresentato dalla superficie deposizionale, per gran parte relitta, corrispondente al piano topografico, mentre il contatto di base è discordante sulle unità più antiche.

4.3.3 Comportamento idrodinamico e vulnerabilità dell'acquifero superficiale

Il regime idrico sotterraneo dell'area è caratterizzato da una falda freatica o "a pelo libero", appartenente all'Unità idrogeologica della conoide alluvionale del F. Trebbia.

I dati bibliografici raccolti e delle verifiche effettuate nelle cave esistenti mettono in evidenza una soggiacenza della falda superiore a 10 m dal p.c.

Per quanto riguarda la vulnerabilità degli acquiferi, ai sensi della cartografia elaborata per il PTCP 2007 della Provincia di Piacenza (Tav. B1g), l'intera area dell'Ambito estrattivo è caratterizzata da un grado di vulnerabilità "alta", con ricarica diretta dell'acquifero.

4.3.4 Uso attuale del suolo

L'area di intervento è caratterizzata dalla presenza di aree agricole soggette a rotazione colturale. Si rileva inoltre la presenza di vegetazione arboreo-arbustiva in corrispondenza del Rio Stradazza, lungo il confine sud-orientale dell'Ambito, e di alcuni esemplari arborei isolati lungo il confine meridionale e occidentale.

4.3.5 Vincoli territoriali e limitazioni dell'attività estrattiva

4.3.5.1 Piano territoriale di coordinamento provinciale PTCP

In base alla cartografia della variante 2007 al PTCP di Piacenza (v. fig 4.3.1) l'Ambito estrattivo AC 38 "Banco" ricade nelle seguenti zone soggette alle limitazioni dei sotto elencati articoli, non ostativi all'attività estrattiva:

- Zone di tutela della struttura centuriata - ambiti con presenza di elementi diffusi ed elementi localizzati - art. 23 delle NTA;
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei - art. 36bis delle NTA.



AMBITI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO ED ARCHEOLOGICO

1	a : complessi archeologici	Zone ed elementi di interesse storico, archeologico e paleontologico	22
2	b1 : area di accertata e rilevante consistenza archeologica		
3	b2 : area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti		
[Icona griglia]	Ambiti con presenza di elementi diffusi	Zone di tutela della struttura centuriata	23
[Icona zigzag]	Elementi localizzati		

Fig. 4.3.1 - Stralcio della Tav. A1.5 del PTCP di Piacenza - Tutela Ambientale, storica e paesaggistica

4.3.5.2 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico PAI

In riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. 24 Maggio 2001 (PAI), l'attività estrattiva prevista all'interno dell'Ambito AC 38 "Banco" risulta esterna alle fasce di esondazione del F. Trebbia (vedi Stralcio PAI "Foglio 179 Sez. I - Rivergaro).

4.3.5.3 D.Lgs 22 Gennaio 2004 n° 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

L'Ambito estrattivo ricade in parte all'interno della fascia di rispetto dei 150 metri del Colatore Rifiutino o Stradazza inf. inserito nell'elenco delle acque pubbliche da tutelare ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettere c) del D.Lgs 42/2004.

L'autorizzazione è rilasciata previa acquisizione dei provvedimenti e degli atti di competenza delle autorità preposte a tale tutela. In particolare, l'autorizzazione all'attività estrattiva in aree sottoposte alle tutele di cui all'art. 142 del D.Lgs n. 42/2004, è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.

Di seguito si riporta lo stralcio della Tav. D3a nord del Quadro Conoscitivo del PTCP di Piacenza:



FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA PUBBLICI E RELATIVE SPONDE O PIEDI DEGLI ARGINI (art.142 comma 1 lettera c.)

Sulla tavola sono individuati i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, oltre agli stessi corsi d'acqua sono tutelate le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 mt ciascuna. La fascia è individuata a partire dal piede esterno dell'argine; per il F. Po la fascia è misurata dall'argine maestro e, dove questo è assente è soggetta a tutela paesaggistica l'intera area golenale.

Fig. 4.3.2 - Stralcio Tav. D3a nord del Quadro Conoscitivo del PTCP di Piacenza

4.3.6 Progetto estrattivo

L'intervento estrattivo in esame prevede l'attivazione di un ambito avente l'estensione di circa 7,6 Ha, in cui estrarre un quantitativo complessivo di inerti pari a 150.000 m³ di ghiaie alluvionali.

La destinazione d'uso finale dell'area prevede un bacino di accumulo idrico, secondo le caratteristiche e le modalità previste dall'Allegato N5 al PTCP 2007 di Piacenza.

La zonizzazione estrattiva è rappresentata graficamente nella Tav. 5.

4.3.7 Modalità di attuazione

Ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 17/1991, l'esercizio dell'attività estrattiva è consentito con provvedimento autorizzativo comunale esclusivamente nelle aree previste dal PAE, su parere della Commissione tecnica infraregionale per le attività estrattive e previa stipula della convenzione di cui all'art. 12 della legge regionale predetta.

L'attuazione di tale ambito è condizionata alla stipula di un accordo tra soggetto attuatore, proprietario dell'area, Consorzio della bonifica piacentina e Comune territorialmente interessato. Tale accordo deve definire le modalità attuative e le modalità di gestione del bacino. Nell'ambito dell'accordo devono essere definite le superfici agricole afferenti ai bacini idrici in terreni di irrigazione, nel rispetto dei parametri definiti dalla Relazione tecnica del PIAE.

Per le aziende interessate dalla realizzazione del bacino non sarà possibile richiedere l'autorizzazione alla realizzazione di pozzi ad uso irriguo, limitatamente a quelle porzioni di territorio che verranno servite dai bacini stessi una volta realizzati.

La massima durata delle singole autorizzazioni estrattive, come previsto dalla L.R. 17/91 e s.m.i., dovrà essere di 5 anni.

4.3.8 Modalità di coltivazione

L'escavazione dei Comparti di nuova attuazione sarà del tipo a "fossa".

La profondità massima dell'attività estrattiva deve mantenersi almeno 1 m al di sopra della quota di minima soggiacenza della falda, come prevedibile e/o registrata negli ultimi 10 anni (tale dato dovrà essere precisamente definito in fase di Screening, a seguito di un approfondito studio idrogeologico dell'area).

La pendenza delle scarpate dovrà essere stabilita in sede di piano di coltivazione, sulla base delle proprietà meccaniche del materiale scavato.

Le aree interessate dall'escavazione dovranno preliminarmente essere scolturate del terreno agrario e dal cappellaccio che sarà accantonato in apposite aree di stoccaggio, separatamente da altri materiali sterili eventualmente estratti per poi essere riutilizzati durante le fasi di recupero ambientale.

La gestione dei rifiuti di estrazione dovrà rispettare quanto previsto dal D.Lgs. 117/2008 e s.m.i..

In sede di Progettazione Definitiva e di VIA e/o Screening dovranno inoltre essere verificate la compatibilità idrogeologica e idraulica di tale intervento con le previsioni del PTCP. Il Progetto dovrà indicare la rete esistente in termini di prelievo e di adduzione dell'acqua agli invasi, il dimensionamento delle opere di impermeabilizzazione, le pendenze delle sponde e la necessità di gradonature e piste di accesso, le caratteristiche delle arginature ove necessarie, i manufatti idraulici per la restituzione al reticolo irriguo di valle, la gestione dei livelli idrici.

4.3.9 Sistemazione finale

In accordo con il PIAE 2011 ed il PTCP 2007, le modalità di recupero dovranno essere funzionali alla realizzazione di un bacino idrico.

La sistemazione finale dell'area, che prevede la creazione di un bacino idrico, dovrà garantire un'adeguata copertura vegetazionale in modo da garantire un corretto inserimento dell'opera di accumulo idrico. Dovrà pertanto essere privilegiato l'inserimento di filari arborei e siepi arboreo-arbustive lungo le zone perimetrali dei bacini, senza tuttavia pregiudicare le ordinarie operazioni di manutenzione e di gestione del bacino.